



Il regista ternano Andrea Sbarretti durante le riprese di un film

Il sisma di Norcia visto da Sbarretti

IL DOCUMENTARIO

TERNI In occasione dell'ottavo anniversario del sisma che ha colpito Norcia e la Valnerina, il film documentario "Il terremoto di Norcia" del regista ternano Andrea Sbarretti è visibile gratuitamente in streaming nella sua versione di 50 minuti invece degli 80 dell'intero film. Si tratta di un documentario denuncia ma anche un film d'autore che, attraverso le immagini spettacolari di zone naturalistiche, riesce a trasportare lo spettatore nella provincia profonda e nei meandri dell'Umbria meno conosciuti e per questo più sorprendenti. Il racconto di Andrea Sbarretti parte da Forca di Presta, per capirci dal passo dove si lascia la macchina per salire al Monte Vettore. Nelle immagini in lontananza si vede Castelluccio raso al suolo, ma la successiva panoramica inquadra il paese con l'entrata in scena del parroco don Marco che ironia della sorte è stato parroco di Collestatte, paese natio del regista. L'omelia è tipica dei film di Sbarretti, poiché nel suo cinema è sempre presente un aspetto religioso, forse per via dei suoi due avi, il cardinale Enea Sbarretti e il cardinale Donato. Parlando di prelati, non si può non citare la partecipazione straordinaria del monsignor Renato Boccardo, arcivescovo di Spoleto-Norcia. I protagonisti del film sono persone del posto che hanno vissuto proprio sulla loro pelle la tragedia del terremoto con la tenacia tipica degli umbri, di un popolo ca-

parbio che resta attaccato alla propria terra, agli animali allevati, il pesante lavoro quotidiano tra il fango e il freddo, in attesa della prima neve della stagione.

Ne è testimonianza lo scontro di Francesco: "Una casa vera, che arriverà forse tra 30 anni, quando sarò vecchio". Stefano un poco più ottimista "dopotutto nei container si tira vanti... ma certo... casa è casa". I suoi figli hanno 7 anni e non hanno mai vissuto su una casa, credono che sia il container senza finestre, solo un paio di botole per far passare l'aria. Emiliano ha avuto la casa distrutta ed ora se ne è costruita una da 40 metri quadrati da solo: si è beccato pure una denuncia per abuso edilizio, ma almeno vive su una piccola casa prefabbricata insieme ai figli.

A Campi di Norcia l'inverno è rigido, può fare anche un metro di neve, ma nonostante questo Roberto guarda avanti. Certo, è incavolato perché ricorda le parole dei politici "non vi lasceremo soli e sono già trascorsi 8 anni".

Il regista con maestria porta lo spettatore a vivere la scena tra lampadari appesi nel vuoto, muri lesionati e tetti crollati, case scivolote nella scarpata e interi paesi disabitati e tante croci nel cimitero. Uno spaccato che racconta una realtà dove la forza della solidarietà e lo spirito delle comunità locali ha permesso ai territori di proseguire nell'azione di conforto e confronto tra le popolazioni colpite dal sisma.

Umberto Giangiuli